

QUARANT'ANNI fa da gennaio a ottobre 1967, una serie di avvenimenti negli Usa affermava una contro-cultura che rifiutava denaro e proprietà. Alle spalle, la beat generation, ma anche Hemingway e Fitzgerald

di Enzo Verriglia

«Summer of Love», pace, amore e fantasia

fondamenta le convenzioni del reale. Ferventi già maturati dagli anni '50, nella cospira della beat-generation. I romanzi di Jack Kerouac, le poesie di Gregory Corso, Lawrence Ferlinghetti e Allen Ginsberg, il miracolo travolgente di Neal Cassady, che con la sua sola personalità influenzò la letteratura di un periodo.

Ma forse il preludio più autentico dell'estate 1967 si trova nel ventennio dorato fra le due guerre mondiali, allorché Ernest Hemingway, Francis Scott Fitzgerald, Gertrude Stein e altri ultimi per la prima volta la parola ai giovani, o meglio la prendono a nome loro, per iscritto. Non sarà un caso, infatti, che l'eroina Pivano compia successivamente i suoi pellegrinaggi in terra americana seguendo il passaggio del testimone da un'età letteraria all'altra.

Nel 1967 trova una propria codificazione la contro-cultura fin lì

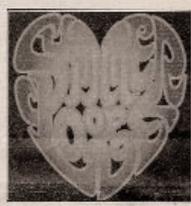
Il festival

A Verucchio mostre, film, concerti

Il quarantennale della Summer of Love viene rievocato a Verucchio (Rimini) con una mostra dedicata al viaggio hippy fino al 4 agosto. Concerti, incontri e spettacoli per celebrare la chiave di volta dell'evoluzione giovanile nel XX secolo. Il pubblico ha

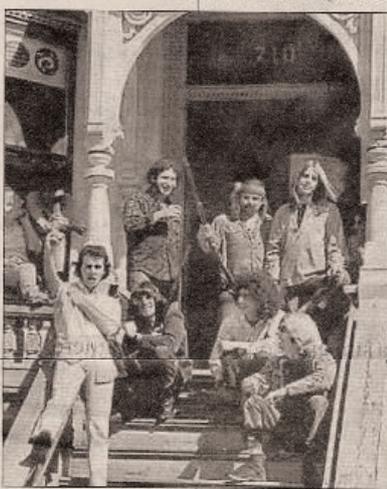
potuto conversare con Rory MacLean, al quale si deve un testo fondamentale sul nomadismo hippie, *Magic Bus. On the Hippie Trail from Istanbul to Inoa*. Dopo di lui, l'australiano Peter Moore, quindi Patrick Mammi, veterano di quelle peregrinazioni, poi il giornalista Massimo Morello. A seguire, documentari, musica e altro

per ribadire l'unicità della Summer of Love. L'iniziativa scaturisce dalla Scuola del Viaggio, ideata da Claudio Visentini, docente all'Università di Lugano, che ha l'obiettivo di diffondere una consapevolezza culturale e una maturazione interiore che sorgano espressamente dalle osservazioni di territori e genti diverse.



1967, odissea nella gioventù. Odissea della gioventù. Un anno prima del '68 e con una decade di anticipo sul '77, il futuro già dilagava. Sospinto dalla marea di una generazione che non avrebbe mai più coduto il passo, che si sarebbe rifiutata di capitulare all'anagrafe e alla biologia.

Quarant'anni fa, *the Summer of Love*, l'estate dell'amore, che durò da gennaio a ottobre. E fu rimpallata di idee, avvenimenti e musica, soprattutto. Musica di brani che nessuno sarebbe riuscito in seguito a scolare dalla classifica dei successi perpetui. *A White Shade of Pale*, dei Procol Harum, *Light My Fire*, dei Doors, *Worlds of Love*, di The Mamas and the Papas, *Mellow Yellow*, di Donovan. Ma su tutti i singoli troneggia un album a 33 giri: *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, che contiene a sua volta i capitoli dei Beatles, da *With a Little Help from my Friends* a *When I'm Sixty Four*, passando per *Lacy* in *The Sky with Diamonds*.



Nel 1967 trova una propria codificazione la contro-cultura fin lì

L'estate dell'amore cominciò fra il rientraggio e la sera del 14 gennaio 1967, nei vicoli di Gate Park, di San Francisco, l'area di residenza al ponte che consiste in fama e suggestione con quello newyorkese di Brooklyn, fu là che si tenne lo *Human Be-In*, un raduno titanico. Dalle venti alle trentamila persone accorse per trasmettersi finalmente in forma visibile istanze maturate per l'intero decennio.

Il termine *be-in* faceva il verso a *be-in*, assottigliamento plateale e fimpipatto cui si partecipava selenitosi dinanzi a una sede del potere per esibire il rifiuto collettivo della guerra, dell'autoritarismo, delle decisioni geopolitiche finalizzate a continuare nell'età della scienza e dello sviluppo arcaiche aggressività. L'aggettivo *human* derivava da *humanity*, parola di estrazione accademica. Era nelle università che serpeggiava con maggiore densità il bisogno di ridefinire i rapporti tra individui e modificare dalle

disarticolata e spontaneista. E sbaglia chi crede che l'estate dell'amore fosse spolliticizzata rispetto al maggio francese. Al contrario, la meglio gioventù degli Stati Uniti aveva bersagli ben precisi contro i quali scriminare, tutti facenti capo a Washington e alle altre sedi dell'Establishment, i luoghi dove si

rendevano le decisioni. Non a poco trovarsi costretti, sul oimponimento della maggioranza, a fare il servizio di leva tra le giunglie e le risaie del Vietnam, atto il fuoco di guerrieri morti e idealisti che si battevano e ferivano spontaneo e non per obbligo burocratico.

e marce della pace, tuttavia, quasi un trentennio dopo l'estate dell'amore, il 31 maggio 1996. Il profeta degli allucinogeni si era nel frattempo convertito all'informatica, dichiarando che il personal computer era l'Uso degli anni '80.

Una scelta per niente imprevedibile, anzi, in perfetta continuità con un individuo che incarnava l'ac-

zione culturale fino a travalicare i confini del senso comune, e questo è raccogliere la sfida più vera e difficile della modernità.

Leary decide che bisogna percorrere una via di uscita totale dal quotidiano, opprimente nel regno dei colletti bianchi che stava diventando l'America degli anni '60.

Da professore ad Harvard si trasformò in un sostenitore dell'edonismo senza limiti. Che in epoca pre-virtuale poteva essere garantito solo chimicamente. Per lui la droga era uno strumento, non un fine. Il 3 settembre 1971, Leary incontrò l'uomo senza il quale non esisterebbe l'Uso. Albert Hofmann, il chimi-

co svizzero che scoprì la sostanza sperimentandola su stesso nel '43 aveva molte obiezioni da muovere a quell'apostolo arrabbiato e, forse, indisciplinato. Hofmann dopolava in particolare la degenerazione delle ricerche sull'Lsd ad Harvard. Secondo lui, Leary aveva trasformato la droga in un'altra trovata pubblicitaria tipica della società americana. Al che l'ex professore universitario e vate della psichedelia rispose in termini da predicatore. Leary sostiene che il suo compito era proprio quello di diffondere le nuove possibilità derivate dall'uso dell'Lsd.

Hofmann finì per restare affascinato e riconosce un ruolo culturale. Per la legge americana, tuttavia, esistevano altri problemi. Leary passò da un carcere all'altro e da quello di San Diego tenne una memorabile conferenza sulla comunicazione con le intelligenze superiori, alla quale assistette anche Ken Kesey, l'autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Il trapasso dalla filosofia della droga a quella del computer seguì in Leary una transizione pressoché ineludibile. Garantirsi i mondi interiori nei quali evadere a piacimento diveniva possibile senza toccare l'organismo con sostanze estranee. Bastava connettersi alla rete.

Lo Scopo di avere un inestinguibile cancro alla prostata, Leary annunciò la sua morte in diretta su Internet. Una promessa mantenuta. In linea con la strana esistenza di Leary, tutta consumata all'insegna di un'irrenunciabile esplorazione del piacere. Allentato i freni inibitori della coscienza, superare le soglie della percezione, come le aveva definite Aldous Huxley nel titolo del suo famoso libro sulla droga.

A Beverly Hills, girone infernale dei super ricchi di Hollywood, Leary aveva organizzato con il suo inseparabile Apple un megaparty virtuale dove tutti erano invitati a condividere con lui l'ebbrezza del trapasso finale. Sul calendario del costume epocale, l'estate dell'amore si chiude per conclusa il 7 ottobre 1967, con un burlesco funerale che decretava la morte dell'hippie. Un evento anche quello, un altro happening per disfare ogni tentativo postcoitalizio di inquadranza lo slancio di una gioventù che aveva ancora tutto da dare. La riprova sta nella parabola di Leary, che seppe innestarsi dalla *beat-age* nella *beat-age*. Oppure nei megaconcerti del Rolling Stones quasi settantenni, che pervadono gli stadi con una rinfusa della vecchiaia dal sapore faustiano... non dimenticando il loro pezzo *Sympathy for the Devil*.

Con la musica i giovani protestavano contro Washington e il Vietnam

PER SAPERNE DI PIÙ I libri da leggere e i film da sentire

Acidi, «Pepper» e chippy

La *Summer of Love* ha lasciato segni specialmente sonori. Molti long-playing del periodo vengono periodicamente riciclati in Cd. Inoltra, la bibliografia sull'argomento è per la maggior parte in lingua tedesca, dato che si trattò di un fenomeno tutto anglo-americano del quale in Italia si videro più che altro effetti collaterali, complessi, altri sgangarati, versioni cover dei brani più noti. Comunque, alcuni testi forniscono un approccio informativo e analitico che servirebbe parecchio a quelli che sono troppo giovani per riconoscere in prima persona. Tra questi, *U.K. on acid. Viaggio attraverso la Summer of Love* inglese, di Antonello Cresti (pp. 30, euro 3,00, Jobal), libretto molto accattivante nella sua sinteticità. Più ampio ed esauriente *Estate d'amore e di rivolta. Con i Beatles nella Summer of Love*, di Derek Taylor (pp. 304, euro 14,46, Shake), corredato da numerose

Da Riccardo Bertocelli a Derek Taylor i titoli che ci raccontano la «vera storia»

illustrazioni. Ancora più centrata sul tema *The summer of Love. A cultural history* (pp. 96, euro 5,00, Nuova Equilibri), che va segnalato per le foto e il Cd allegato. Infine due libri appena scelti sull'album più singolare dei Beatles, *All'ombra di Sgt. Pepper. Storia della musica psichedelica inglese*, di Federico Ferrari (pp. 29, euro 32,30, Corbello), di grande formato, ineguagliabile per la qualità delle riproduzioni fotografiche. L'altro, di Riccardo Bertocelli e Franco Zanetti, *Sgt. Pepper. La vera storia* (pp. 92, euro 14,50, Giunti), un pensiero tributato alla conoscenza del disco con l'esperienza ricostituita degli autori. e.v.



La parabola di Timothy Leary, profeta dell'edonismo convertito poi all'informatica